

**SCONTRÒ SULLA MANOVRA.** Continuerà fino a domenica il ritocco sui provvedimenti  
Norme più favorevoli per la previdenza dei militari

**Maxi-ticket per il pronto soccorso**

Andare al Pronto Soccorso potrà costare anche 100mila lire. Il malato che vi ricorrerà per motivi non urgenti dovrà pagare un ticket che non potrà superare le 100 mila lire. Secondo il ministro della Sanità, Raffaele Costa, in sostanza, in analogia con il regime ambulatoriale, per un intervento non urgente che non comporta il ricovero che costa, ad esempio, 130 mila lire, il paziente dovrà pagare fino a 100 mila e la parte restante sarà coperta dal servizio sanitario nazionale. Costa ha anche precisato altri due misure: per i medici di base verranno rafforzati i controlli sul corretto adempimento degli obblighi dei medici di base. Inoltre, il servizio sanitario nazionale non pagherà una lira per la gestione delle camere a pagamento.

**COSÌ LA NUOVA PREVIDENZA**

<b>CONTINGENZA</b> ● Pagato scatto novembre '94 ● Congelato scatto '95	<b>REVERSIBILITÀ</b> Pensione legata al reddito																									
<b>LIQUIDAZIONI STATALI</b> Congelata la contingenza	<b>ETA' PENSIONABILE</b> Lavoratori dipendenti Inps e parastato: cresce di 1 anno ogni 18 mesi																									
<b>PENSIONI D'ANNATA</b> Congelato pagamento del gennaio '95 Slitta di un anno	<table border="1"> <tr> <td></td> <td>UOMINI</td> <td>DONNE</td> </tr> <tr> <td>GENNAIO 1995</td> <td>61</td> <td>56</td> </tr> <tr> <td>LUGLIO 1995</td> <td>62</td> <td>57</td> </tr> <tr> <td>GENNAIO 2000</td> <td>65</td> <td>60</td> </tr> <tr> <td>PUB. IMPIEGO</td> <td>65</td> <td>65</td> </tr> </table>		UOMINI	DONNE	GENNAIO 1995	61	56	LUGLIO 1995	62	57	GENNAIO 2000	65	60	PUB. IMPIEGO	65	65										
	UOMINI	DONNE																								
GENNAIO 1995	61	56																								
LUGLIO 1995	62	57																								
GENNAIO 2000	65	60																								
PUB. IMPIEGO	65	65																								
<b>RENDIMENTI</b>	<b>BLOCCO PENSIONI DI ANZIANITÀ</b>																									
<table border="1"> <tr> <td>Dal 1995</td> <td>2%</td> <td>per tutti</td> </tr> <tr> <td>Dal 1996 al 2000</td> <td>1,75%</td> <td>Per chi aveva 15 anni di contributi il 31/12/92</td> </tr> <tr> <td>Dal 2001</td> <td>2%</td> <td>per tutti</td> </tr> </table>	Dal 1995	2%	per tutti	Dal 1996 al 2000	1,75%	Per chi aveva 15 anni di contributi il 31/12/92	Dal 2001	2%	per tutti	<table border="1"> <tr> <td><b>TAGLI</b> 3% per ogni anno che manca all'età pensionabile in corso</td> <td><b>NON SI APPLICA:</b></td> </tr> <tr> <td><b>PENSIONE INTEGRALE</b></td> <td>● A chi ha 40 anni di contributi</td> </tr> <tr> <td>● A chi ha 40 anni di contributi</td> <td>● Alle pensioni di invalidità</td> </tr> <tr> <td>● A chi nel '97 avrà 37 anni di contributi</td> <td>● Ai prepensionati di aziende in esubero di manodopera</td> </tr> <tr> <td>● Agli invalidi</td> <td>● Ai cassaintegrati</td> </tr> <tr> <td>● Ai prepensionati delle aree di crisi</td> <td>● Ai dipendenti delle Poste</td> </tr> <tr> <td></td> <td>● Ai dipendenti della Rai</td> </tr> <tr> <td></td> <td>● Ai dipendenti di Enti o aziende in via di ristrutturazione</td> </tr> </table>	<b>TAGLI</b> 3% per ogni anno che manca all'età pensionabile in corso	<b>NON SI APPLICA:</b>	<b>PENSIONE INTEGRALE</b>	● A chi ha 40 anni di contributi	● A chi ha 40 anni di contributi	● Alle pensioni di invalidità	● A chi nel '97 avrà 37 anni di contributi	● Ai prepensionati di aziende in esubero di manodopera	● Agli invalidi	● Ai cassaintegrati	● Ai prepensionati delle aree di crisi	● Ai dipendenti delle Poste		● Ai dipendenti della Rai		● Ai dipendenti di Enti o aziende in via di ristrutturazione
Dal 1995	2%	per tutti																								
Dal 1996 al 2000	1,75%	Per chi aveva 15 anni di contributi il 31/12/92																								
Dal 2001	2%	per tutti																								
<b>TAGLI</b> 3% per ogni anno che manca all'età pensionabile in corso	<b>NON SI APPLICA:</b>																									
<b>PENSIONE INTEGRALE</b>	● A chi ha 40 anni di contributi																									
● A chi ha 40 anni di contributi	● Alle pensioni di invalidità																									
● A chi nel '97 avrà 37 anni di contributi	● Ai prepensionati di aziende in esubero di manodopera																									
● Agli invalidi	● Ai cassaintegrati																									
● Ai prepensionati delle aree di crisi	● Ai dipendenti delle Poste																									
	● Ai dipendenti della Rai																									
	● Ai dipendenti di Enti o aziende in via di ristrutturazione																									
<b>ATTUALE</b>	<b>NUOVA</b>																									
Nuovo assunto nel '97	26.400.000 (66% ultima retribuzione)	19.800.000 (49,5% ultima retribuzione)																								
Dipendente con 20 anni di contributi	33.300.000 (75% ultima retribuzione)	29.500.000 (67%)																								

**Pensionata in extremis**  
Era nello staff di Dini

RITANNA ARMENI

ROMA. La signora Concetta Di Lorenzo, dirigente della Banca d'Italia, numero due del servizio personale «gestione risorse» è andata in pensione il 27 settembre 1994 alle ore 18 del pomeriggio. Solo sei ore dopo è entrato in vigore il decreto governativo sulle pensioni, quello che ha sconvolto la vita e il futuro di milioni di pensionati.

rebbe stata penalizzata come quella di milioni d'uomini e donne. Ma questo non è avvenuto. La signora ha avuto una premonizione. Ha avuto chiaro alle 6 del pomeriggio del 27 settembre a quale peggioramento sarebbero andate incontro le pensioni degli italiani da lì a qualche ora. Forse ha avuto dei sospetti. Forse le è stato fornito qualche indizio. Chissà? Sta di fatto che grazie al suo intuito, alla sua tempestività, forse ad un colpo di fortuna l'ex dirigente della Banca d'Italia avrà una pensione che è superiore almeno del 40 per cento a quella che avrebbe avuto se fosse andata in pensione con la nuova legge. Non solo. Se la signora non fosse stata così tempestiva, se non avesse dimostrato questa singolare capacità di previsione in pensione non sarebbe proprio andata, dal momento che tutte le pensioni sono bloccate sicuramente fino a gennaio '95. E non è detto che il blocco non duri ulteriormente.



Lamberto Dini

Sia ben chiaro, la signora Di Lorenzo non ha fatto nulla di irregolare. Ha presentato la sua domanda che è stata immediatamente accettata. Il regolamento della Banca d'Italia prevede la possibilità per tutti i dipendenti di ritirarsi dal lavoro una volta che abbiano maturato il minimo di anzianità. Se viene dato l'assenso, e questo viene abitualmente dato, la pensione entra in vigore nella data richiesta dall'aspirante pensionato. La signora Di Lorenzo ha chiesto che il suo pensionamento avesse effetto immediato. E così è stato. È una pensionata a tutti gli effetti dalle ore 18 del 27 settembre, tant'è che nei giorni successivi non si è presentata al lavoro. Eppure il suo è un caso che fra le mura dell'istituto centrale di credito ha fatto scandalo e che accende molti interrogativi: è stata davvero premonizione? o più semplicemente un'informazione data dall'uomo giusto al momento giusto? o ancora più semplicemente un amichevole consiglio? Chi è stato allora l'angelo protettore che ha impedito il dimezzamento della pensione signora Di Lorenzo e ha aumentato di un'unità il numero delle constestate baby pensioni?

In Banca d'Italia il suo caso non è passato inosservato anzi ha destato molto scalpore. La signora Di Lorenzo era una stretta collaboratrice dell'ex direttore generale della Banca d'Italia, attuale ministro del Tesoro Lamberto Dini. Ed è proprio questo che rende quest'altro «caso Di Lorenzo» quanto meno discutibile. Tant'è che ieri era oggetto di chiacchiere e discussioni anche nella austera sede di Via Nazionale.

**Finanziaria, lavori in corso**

Manovra sempre più «virtuale»: in teoria tutto è già deciso, e da martedì la Camera comincerà a discutere Finanziaria e collegato, ma in realtà il taglia e cuci sulle voci di manovra continuerà fino a domenica. Eliminato il taglio del 20% agli straordinari degli statali. Norme pensionistiche più favorevoli per i militari. In vista modifiche anche per i ticket sulla diagnostica. Salta l'abolizione della ritenuta del 15% sui fondi pensione?

fornitura dei beni e servizi, e un meccanismo «alla Cassese» per imporre prezzi di acquisto più ragionevoli. I Boc, i Bot emessi dai comuni, potranno essere quotati in Borsa, e si potranno emettere solo per finanziare investimenti. Confermate le commissioni d'esame di maturità composte solo da docenti interni alla scuola (presidente escluso). Sparisce lo stanziamento per la Consob, che verrà finanziata con tariffe da chi richiede l'iscrizione agli aiuti e che partecipano a esami di abilitazione indetti dalla Consob, le Sim, i promotori di servizi finanziari, i soggetti che sollecitano il pubblico risparmio e attività di revisione. C'è marasma sull'Enea, come noto, e un incerto destino attende anche gli enti lirici, le istituzioni concertistiche e tutti gli enti del comparto ricerca.

E tra un taglia e un cuci, sorgono nuove difficoltà per i ministri: per la previdenza integrativa ci si accorge che la tassa del 15% sui fondi pensione non si può abolire per ragioni di gettito. Probabilmente anche sui fondi integrativi il governo dovrà chiedere la delega legislativa. E sono possibili novità anche sulla sanità. Il ministro Costa vuole portare il ticket sulla diagnostica da 100.000 a 70.000 lire, mentre la Lega contesta il taglio del prezzo dei farmaci, e in Parlamento tenterà un blitz gradito agli industriali del settore.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Giornata campale ieri al ministero del Bilancio, dove Giancarlo Pagliarini oltre a fare i conti con la brutta grana Rai ha visto Umberto Bossi. Il Senatur ha chiesto lumi al suo ministro del Bilancio sulla manovra, di cui non è che abbia capito troppo, a parte l'ira della base del Carroccio sulle pensioni. La Lega, comunque, si accinge a impallinare la manovra in Parlamento, e non solo sui 65 anni di età pensionabile (un cambiamento che, come ammette il ministro del Lavoro Mastella, «stravolge un po' la riforma»). Qualche modifica vuole anche An, e il Ccd vuole «miglioramenti» della Finanziaria. Naturalmente, «senza snaturarla». Bella prospettiva.

Ma la Finanziaria '95 sta cambiando anche in queste frenetiche ore. Il taglio del 20% degli straordinari dei pubblici dipendenti, che portava un risparmio di 430 miliardi, non c'è più. Dopo la protesta di generali e ammiragli da Berlusconi, le norme previdenziali più favorevoli per i rappresentanti delle Forze Armate sono state ripristinate. Possibili novità dell'ultima ora anche in campo pensionistico, mentre Mastella si dà un gran daffare con i suoi colleghi: probabile un aggiustamento del decreto di blocco delle pensioni di anzianità per evitare (così come fece nel '92 Amato) che ci sia chi resta senza lavoro perché dimesso prima del blocco, e pure senza pensione.

Intanto, come emergono gli aspetti della manovra le categorie colpite reagiscono. Si arrabbiano i gestori degli stabilimenti balneari, colpiti dalla quintuplicazione dei canoni del demanio marittimo. Come anticipato, torna il divieto del rinnovo tacito dei contratti della pubblica amministrazione per la

**«Ditemi se tutto questo è giusto»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RAFFAELLA PEZZI

picciato da troppa lettura in mano e la speranza nel cuore. Il decreto blocca le pensioni dal 28 settembre, la sua delibera è di luglio. «Amato aveva salvato tutte le domande precedenti quel 19 settembre, ricorda?». Berlusconi no, «questi sono più cattivi, però magari...». Niente magari, «conta la decorrenza, non la domanda», le spiega una funzionaria.

«Noi, che avevamo 14 anni...»

Per colpa della decorrenza, Valeria lunedì prossimo tornerà in laboratorio. «I giovani di oggi non avranno problemi, cominceranno a lavorare a trent'anni e la pensione di anzianità non servirà più. Ma noi? Noi che non abbiamo avuto la fortuna di studiare e a 14 anni eravamo già in fabbrica o in un negozio a sgobbare? Noi abbiamo pagato, pagato doppiamente. Noi continueremo a pagare». Se ne va piangendo, le spiegano che a febbraio potrà andare comunque in pensione. «Con 540.000 lire?». Era un milione e centomila il 7 luglio, in pochi giorni ne ha persa più della metà.

«Ma quale lusso?»

«Per tornare a quel milione, potrei lavorare altri dieci anni e arrivare a quaranta di contributi. Sa che cosa penso? Che mi toglieranno anche quelli, magari soltanto due giorni prima di arrivarci. Lo hanno detto, no? Le pensioni di anzianità sono un lusso italiano. Io avrò 55 anni, 40 dei quali passati al lavoro. E mi diranno che ne dovrò fare altri dieci, fino a 65 anni. Ma io ho cominciato a 15, qualcuno mi sa dire se questo è un mondo giusto?».

540mila lire al mese

Trent'anni di contributi, in pensione non ci andrà. Nonostante la delibera. Per due giorni soltanto. Potrebbe ripensarci e ripassare a febbraio. «ma sa quanto prenderei? 540.000 lire al mese. Erano un milione e centomila lire fino a pochi giorni fa, siccome mancano troppo anni ai sessanta li ho persi». Valeria ha 45 anni e se mancano così tanti anni ai 60 è perché, semplicemente, ha cominciato a lavorare presto, quando altri più fortunati andavano a scuola. A 14 anni il suo primo posto, commessa in un negozio. Poi, con tanti sacrifici dei genitori («ricordi la gioia di mamma?», chiede rivolta alla sorella), entra in convitto. «Non potevo però fare l'infermiera, stare molte ore in piedi, per via della mia gamba». Sceglie di diventare tecnico di laboratorio, vince il concorso alla Usl, «riscatta» i tre anni anni da commessa e, dopo sei lustri di onorata attività, il 7 luglio «incassa» la delibera che le consentirà di andare in pensione. All'Inca si era presentata col «Sole 24 ore» stro-

**YABBA-DABBA-DOO**

**SONO TORNATI GLI ANTENATI**

DITELO AI VOSTRI FIGLI E AGLI AMICI DEI VOSTRI FIGLI!

TUTTI I GIORNI SU L'UNITÀ DAL 6 OTTOBRE

**l'Unità**